

La ravennate di Classe tra i cinque finalisti del "Campiello Giovani"
Sabato mattina a Venezia il giorno della verità:
scoprirà se è lei la vincitrice del XVI premio letterario

Martina Evangelisti "Rose rosse" e talento



«Vincere sarebbe un sogno che diventa realtà ma sono già contenta così»



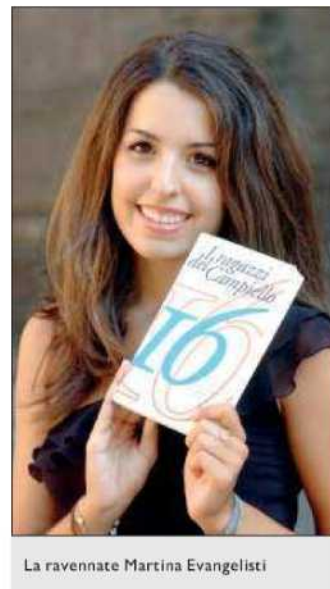
«L'emozione e l'attesa iniziano a farsi sentire. L'adrenalina cresce»

NUOVI SCRITTORI CRESCONO

**GIOVANI AUTORI
IN PUNTA DI PENNA**



Martina Evangelisti tra i finalisti del Campiello Giovani (foto Argnani)



La ravennate Martina Evangelisti

di Francesca Angeli

RAVENNA. Il giorno della verità è arrivato. Sabato mattina a Venezia **Martina Evangelisti** scoprirà se è la vincitrice del XVI premio letterario "Campiello Giovani", promosso da Confindustria Veneto. Alle 11, nella tradizionale conferenza stampa che si terrà negli spazi del **Telecom** Italia Future Centre in stretta collaborazione con **Telecom** Italia, la giuria dei letterati annuncerà il nome del vincitore del concorso, che sarà poi premiato come il trionfatore del "Campiello" durante

la cerimonia conclusiva al **Gran Teatro La Fenice** dalle 20 che sarà trasmessa da Rai Uno in seconda serata. Aspettando il verdetto sul palco del teatro intratterranno il pubblico accanto a **Bruno Vespa**, l'attrice **Serena Autieri** e il musicista **Raphael Gualazzi**.

Per la giovane ravennate di Classe, essere tra i cinque finalisti è già una vittoria. Il suo racconto *Rose rosse* è piaciuto alla giuria, che gli ha dato l'aggettivo "intenso" e ha motivato la sua scelta così: «Una scrittura netta e dominante, fatta di silenzi e di pennellate forti,

traduce con grazia e rabbia una storia difficile da raccontare, e riesce nell'impresa rivelando un talento che promette». Un racconto di 20 pagine che narra la storia di una giovane zingara, Asha, che desta la curiosità di tutti quelli che incontra, ma nessuno conosce il suo nome. Per mantenersi fa la prostituta, un giorno però resta incinta e quando le si rompono le acque per la strada a soccorrerla è un architetto. Tra i due nasce una storia d'amore complessa che culminerà con l'adozione del bambino da parte del soccorritore, l'abbandono



no di Asha e la sua morte. Elemento ricorrente sono le rose rosse che ogni settimana il protagonista maschile compra per la madre morta. Un fiore bello, ma che può ferire avendo le spine, ecco dunque il parallelo con la protagonista.

Una storia che ha suscitato anche l'interesse degli editori e addetti ai lavori che lo scorso primo aprile erano a Verona per la cerimonia che nominava i cinque finalisti. Tra i 25 semifinalisti c'era anche un'altra ravennate **Silvia Rossetti** con *Una breve storia di sbadatagine*, ma uscita di scena.

Per Martina, invece, da quel giorno sono cambiate un po' di cose, anche se la sua vita fondamentale è rimasta la stessa. Nel frattempo si è diplomata al liceo classico "Dante Alighieri" con il massimo dei voti e si è iscritta all'università di Bologna a Lettere moderne. A novembre compirà 19 anni (è la più piccola dei finalisti) e il suo viso emana la luce di chi ha un grande sogno da realizzare e la spensieratezza per affrontare un nuovo mondo, ignoto, ma affascinante. A Martina non mancano l'umiltà e l'ingenuità di chi si affaccia in una realtà, quella dell'editoria e della scrittura, dove entrare è una missione pressoché impossibile, ma il "Campiello Giovani" le offre la possibilità di ottenere le chiavi giuste per aprire certe porte. A lei il compito di raccontarsi.

Cosa è cambiato negli ultimi cinque mesi?

«A Ravenna la mia vita è rimasta uguale, l'aver raggiunto la finale è un traguardo personale, perché fare la scrittrice è

quello che vorrei. L'importanza di questa manifestazione consiste nell'opportunità che ti dà di farti conoscere. Quando presenti i tuoi scritti si ricordano te, altrimenti è difficile che ti si aprano delle porte».

Ai cinque finalisti il "Campiello Giovani" e lo sponsor Porsche Italia fornisce un programma denso di appuntamenti. Dove è stata in questo periodo?
«Abbiamo avuto una serie di iniziative a Vicenza, Bologna, Livorno e Brescia. Siamo stati ospiti in sale conferenze o locali per presentare i nostri racconti e parlare di noi stessi. Gli ultimi due incontri sono stati i più belli perché il presentatore che ci faceva le domande era preparato. Per me è stato tutto un po' nuovo, ci hanno pagato hotel e cene, ma alla fine mi sono abituata, è stata una bella esperienza. Con Mattia Conti e Luzia Ribeiro Da Costa ho legato molto perché siamo stati sempre presenti, mentre gli altri due finalisti Stefano Pietrosanti e Martina Zago erano alle prese uno con la laurea e l'altra con una borsa di studio».

Qualcuno si è fatto avanti?

«Mi ha chiamato una casa editrice importante, che mi ha chiesto di scrivere un romanzo per poi pubblicare un libro. Non ho firmato nessun contratto, mi ha solo chiesto di presentarle qualche bozza. Con la maturità di mezzo non ho avuto tempo di scrivere, ho già qualche idea, ma non so quanto siano consistenti».

Intanto ha già visto pubblicato il suo racconto insieme agli altri

quattro in un libro uscito sabato scorso prodotto dal "Campiello Giovani" ed edito da Marsilio.

«Finalmente un libro serio e non un fascicolo come è accaduto per altri concorsi cui ho partecipato».

Martina dopo aver scritto il testo per il "Campiello" in un mese e mezzo spinta a partecipare dalla sua professoressa d'italiano, Emanuela Branzanti, ha scritto un altro racconto breve di cinque pagine per il premio "Caroli" istituito dal liceo "Torricelli" di Faenza dedicato agli studenti di scuole superiori. Premio che la ravennate ha vinto per la seconda volta consecutiva.

«Si intitola *Resti* ed è la storia di un uomo che ricorda la moglie».

Manca poco al 3 settembre, come sta vivendo questi giorni e cosa si aspetta dalla finale?

«L'emozione e l'attesa iniziano a farsi sentire, l'adrenalina cresce di ora in ora, bisogna stare attenti a tutto. Io partirò venerdì mattina e con me ci saranno i miei genitori Simonetta e Stefano, mio fratello Luca e il mio ragazzo Andrea. Non so cosa aspettarmi, perché ho letto anche gli altri quattro racconti e sono tutti bellissimi, dipenderà dai gusti e dalla sensibilità della giuria letteraria. Da parte mia c'è la speranza di vincere, sarebbe un sogno che diventa realtà, ma sono già contenta così». Manca l'ultimo passo per scalare quel gradino che significherebbe vittoria del concorso e quindi del viaggio studio all'estero di due settimane in una capitale europea e l'ingresso nel club degli scrittori "veri".